

## Confrontare fonti storiche

### Dal libro III delle *Istoriae* di Richerio di Reims.

Nei riquadri colorati, estratti dalla Regola di San Benedetto.

Il sinodo di cui si parla nella fonte si tenne tra il 973 e il 983.

---

#### 1. LAMENTELA DELL'ARCIVESCOVO RIGUARDO ALLA DISCIPLINA DEI MONACI E ALL'OSSERVANZA DELLA REGOLA.

**Adalberone**, Arcivescovo di Reims, tenne un sinodo (*assemblea*) di vescovi. Tra le molte utili cose che furono stabilite in quella circostanza, fu espressa dall'arcivescovo con molta preoccupazione **una lamentela sul comportamento dei monaci, in quanto sembrava che le regole stabilite dagli antichi non fossero più seguite da alcuni conventi e fossero state sostituite con altre**. Pertanto, Adalberone decise che gli abati di diverse sedi si riunissero in presenza dei vescovi per discutere del problema.

#### 2. L'ABATE RODOLFO FU IL PRESIDENTE DEGLI ABATI

Tra gli abati presenti fu eletto come presidente **Rodolfo**, uomo di santa condotta, **abate del convento di San Remigio**. Gli abati presenti gli si disposero intorno; l'arcivescovo si sedette di fronte a lui sulla sedia episcopale, e, su invito dello stesso Remigio, così parlò per primo:

#### 3. ALLOCUZIONE (discorso solenne) DELL'ARCIVESCOVO AL SINODO DEGLI ABATI

"Esorto voi, che credo riuniti in nome di Dio, a cercar di ottenere cose ottime e vi ammonisco a non farvi muovere per nulla dalla malevolenza. [...] L'antica disciplina del vostro ordine si è allontanata dall'onestà del tempo antico; infatti **non siete d'accordo tra voi sulla stessa applicazione della Regola, poiché alcuni la interpretano e la applicano in un certo modo, altri in un modo diverso**. Perciò fino a oggi vi siete molto allontanati dalla vita santa che dovrebbe esservi caratteristica. Pertanto giudicai utile, essendo voi qui riuniti insieme per grazia di Dio, spingervi a correggere questa situazione, in modo da recuperare l'antica virtù e uscire completamente dal disonore."

#### 4. RISPOSTA DEL PRESIDENTE E INVETTIVA (discorso polemico e aggressivo) CONTRO I MALVAGI

[...] È evidente che noi ci siamo meritati il disonore, poiché deviammo alquanto da ciò che si deve desiderare; la qual cosa deve essere anche rimproverata con molto biasimo, poiché abbiamo adottato comportamenti sbagliati non per debolezza o perché sospinti dalla miseria, ma a causa della nostra malvagità.

## 5. ULTERIORE INVETTIVA DEL PRESIDENTE CONTRO I "COMPARI" E LE "COMARI".

"Quale forza infatti spinge a far sì che un monaco, che dovrebbe dedicarsi al servizio divino dentro i chiostrini del monastero, si scelga un **protetto** che chiama *compare* e sia detto, a sua volta, *compare*? Ciò è contrario alla nostra Regola. Se uno è *compare*, dico io, è egli stesso padre insieme a uno che è padre. Ma se è padre, non c'è dubbio che abbia un figlio o una figlia! Quindi deve essere detto piuttosto donnaiolo che monaco. Ma che dire riguardo alla *comare*? Che cosa s'intende da parte dei secolari (*preti*) con questo nome, se non il fatto che si dedicano a qualcosa di immorale e di non consentito a un sacerdote? Dicendo che ciò pare verosimile, non voglio emettere un giudizio sui secolari, ma condanno ciò che è illecito per il nostro ordine". [...] L'arcivescovo allora disse: "Se piace al sinodo, sia vietato d'ora innanzi avere un *compare* o una *comare*". Il sinodo disse: "Sia vietato". E così per l'autorità dell'arcivescovo con il consenso di tutti ciò fu vietato.

### Regola di san Benedetto, cap LXIX

Bisogna evitare in tutti i modi che per qualsiasi motivo un monaco si provi a difendere un altro o ad assumerne in certo modo la protezione, anche se ci fosse tra loro un qualsiasi vincolo di parentela.

I monaci si guardino assolutamente da un simile abuso, che può costituire una pericolosissima occasione di disordini o di scandali.

Se qualcuno trasgredisce queste norme, sia punito con la massima severità.

## 6. I MONACI CHE ESCONO DA SOLI

E avendo ripreso nuovamente il suo discorso, il presidente disse: "Ancor più voglio segnalare cose contrarie allo spirito del nostro ordine, nel quale si sa di alcuni che hanno preso l'abitudine di uscire soli dai monasteri, di restare fuori soli, con nessun testimone delle loro azioni e, cosa che è pessima, di entrare ed uscire dal convento senza il permesso dei fratelli. [...] **Da ciò consegue che ci vengono rinfacciate da chi parla male di noi l'immoralità della vita, la malvagità dei costumi, e di possedere ricchezze privatamente.** [...] La vostra censura proibisca anche ciò". Il sinodo disse: "Sia proibito". E il memorabile arcivescovo: "Anche ciò, disse, per la nostra autorità proibiamo."

### Regola, cap. LV

Il monastero deve essere possibilmente organizzato in modo che al suo interno si trovi tutto l'occorrente, ossia l'acqua, il mulino, l'orto e i vari laboratori, per togliere ai monaci ogni necessità di girellare fuori, il che non giova affatto alle loro anime.

Infine vogliamo che questa Regola sia letta spesso in comunità, perché nessuno possa giustificarsi con il pretesto dell'ignoranza.

### Regola, cap. 33

La proprietà personale è un vizio che deve essere assolutamente stroncato fin dalle radici, sicché nessuno si azzardi a dare o ricevere qualche cosa senza il permesso dell'abate, né pensi di avere nulla di proprio, assolutamente nulla, né un libro, né un quaderno o un foglio di carta e neppure una matita, dal momento che ai monaci non è più concesso di disporre liberamente neanche del proprio corpo e della propria volontà, ma bisogna sperare tutto il necessario dal padre del monastero e non si può tenere presso di sé alcuna cosa senza che l'abate abbia dato il permesso.

## 7. VESTI DI LUSO

E il presidente aggiungendo a queste altre cose disse: "Poiché ho cominciato a parlare dei vizi del nostro ordine, giudicai che nulla dovesse essere lasciato da parte, in modo che la nostra pratica religiosa possa tornare a risplendere come sgombra da nuvole. Ci sono infatti, vi dico, alcuni del nostro ordine, che hanno cura di mettersi in testa in pubblico dei cappelli con le orecchie, e preferire pellicce esotiche al berretto regolare, e in luogo della consueta umile veste indossare vesti elegantissime. [...] Non si sono dunque costoro allontanati dalla vita religiosa? Poiché si compiacciono della nobiltà delle vesti, senza dubbio disprezzano del tutto l'umiltà di quelle povere. Infatti desiderano moltissimo tuniche molto costose, che essi stringono in tal modo da entrambe le parti, ornano di maniche e di risvolti fluenti, tanto che, con i fianchi stretti e le natiche protese, da dietro assomigliano **più a prostitute che a monaci**".

## 8. SUPERFLUA COLORAZIONE DELLE VESTI

"Che dire del colore delle vesti? [...] Se una tunica non è di colore nero, in nessun modo è gradito indossarla. Se anche il bianco è mescolato al nero del tessuto di lana, ciò rende tale veste poco gradita. Neanche il giallo è apprezzato; e non basta il nero naturale, si apprezza soltanto il nero ricavato dal succo di corteccia; e questo per quanto riguarda gli abiti."

### Regola, cap LV

Bisogna dare ai monaci degli abiti adatti alle condizioni e al clima della località in cui abitano, perché nelle zone fredde si ha maggiore necessità di coprirsi e in quelle calde di meno: il giudizio al riguardo è di competenza dell'abate.

Comunque riteniamo che nei climi temperati bastino per ciascun monaco una tonaca e una cocolla, quest'ultima di lana pesante per l'inverno e leggera o lisa per l'estate; inoltre lo scapolare per il lavoro e come calzature, scarpe e calze.

Quanto al colore e alla qualità di tutti questi indumenti, i monaci non devono attribuirvi eccessiva importanza, accontentandosi di quello che si può trovare sul posto ed è più a buon mercato [...]. I monaci che ricevono gli indumenti nuovi restituiscano i vecchi, che devono essere riposti nel guardaroba per poi distribuirli ai poveri. Infatti a ogni monaco bastano due cocolle e due tonache per potersi cambiare la notte e per lavarle; il di più è superfluo e dev'essere eliminato.

## 9. CALZATURE DI LUSO, INDUMENTI IMMORALI E OGGETTI SUPERFLUI

"Che cosa riferirò poi riguardo alle calzature? Per le scarpe a volte i monaci perdono talmente tanto la testa da rinunciare per esse alla comodità. Infatti le indossano talmente strette che non possono nemmeno camminare bene, come se avessero i piedi in ceppi (*arnesi di legno in cui si serravano i piedi dei prigionieri*). Alle scarpe a volte applicano anche speroni e aggiungono orecchie, e compiono un grosso sforzo affinché non si pieghino; incaricano poi dei servi complici di farle luccicare. A questo punto voglio anche dirvi dei tessuti costosi e delle decorazioni di pelliccia. Dopo che dai predecessori fu concesso che si indossassero pellicce modeste, è sorto il vizio del superfluo. Per cui ora molti monaci pongono intorno alla tonaca decorazioni in pelliccia stravaganti e lussuose. In verità non fu mai concesso di servirsi di stoffe in luogo di coperte; ma da parte di taluni meno religiosi ciò è stato aggiunto a tutte le altre cose superflue. E non voglio tacere nemmeno dei femorali (*brache, mutandoni*) immorali! E infatti le fasce di questi sono molto larghe ma per la trasparenza del tessuto non nascondono neanche le parti intime a chi guarda. [...] Queste cose qui pubblicamente riferite,

se volete che siano proibite, dichiaratelo; tutte le altre storture in verità devono essere corrette in privato nei nostri concili." [...] Il sinodo disse "Siano anch'esse proibite".

## Sul quaderno

1. Quali sono i due documenti presentati e "confrontati" nelle pagine precedenti, chi ne sono gli autori?
2. Chi era Adalberone? Cos'è un sinodo? Perché Adalberone decide di convocarne uno?
3. Chi è Rodolfo, che ruolo ha all'interno del sinodo?
4. Cosa dice Adalberone nella sua *allocuzione*?
5. Rodolfo accetta o respinge le critiche di Adalberone?
6. Chi sono i "comari" e le "comari"? Cosa chiede Rodolfo a questo riguardo? Cosa decide l'arcivescovo?
7. Quello che dice Rodolfo a proposito dei "comari" è compatibile con la Regola? Cosa prescrive essa a proposito del rapporto tra monaci?
8. I monaci di Reims escono, come hai visto, a piacimento dal convento. Ciò è compatibile con la Regola? Cosa prescrive a riguardo?
9. Dal discorso di Rodolfo (punto 6) si capisce che i monaci sono accusati di avere beni e interessi privati fuori dal convento. Cosa dice a questo riguardo la Regola?
10. Sintetizza cosa prescrive la Regola a proposito del vestiario e degli oggetti superflui.
11. Sintetizza ora i punti 7, 8 e 9 del discorso di Rodolfo.
12. Ricapitolando (completa sul quaderno le frasi): Richerio è ...; Adalberone è .... ; Rodolfo è ....; il sinodo raccontato da Richerio si tiene tra il ..... e il ....; i documenti confrontati in queste pagine dimostrano che .....